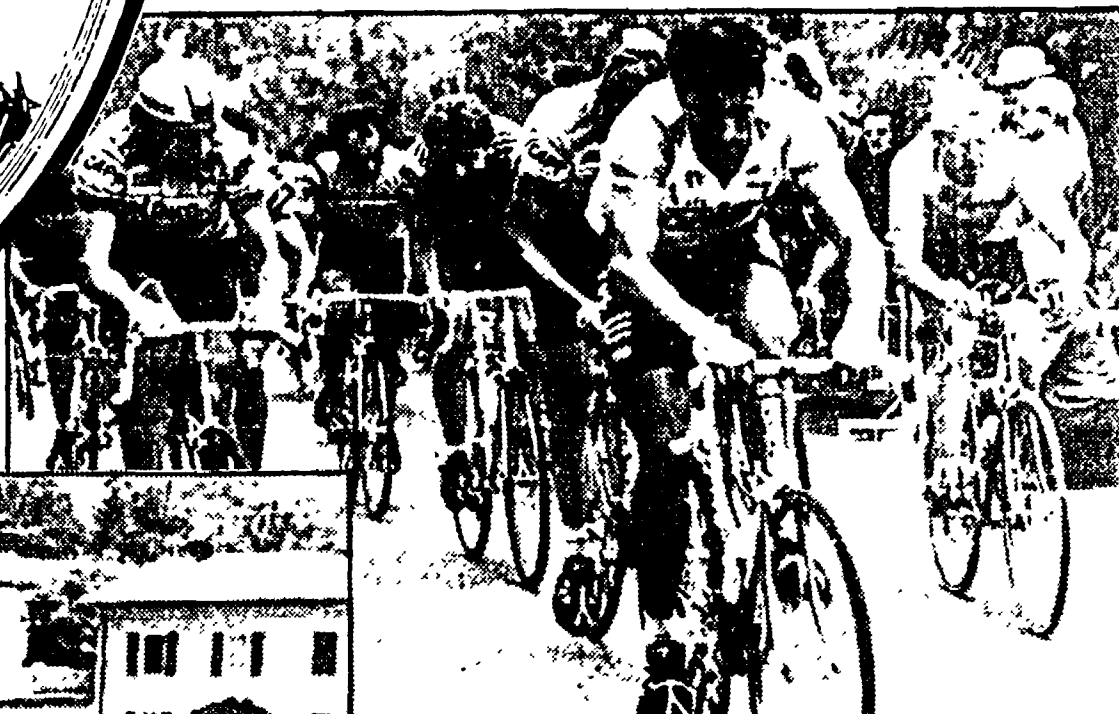


Con l'Unità al Giro d'Italia

Il miglior attacco è l'attacco



Il grande ciclismo è mobilitato per il sessantunesimo Giro d'Italia che partirà lunedì prossimo da Palermo e terminerà il 2 giugno a Merano. Ho detto grande ciclismo perché vedremo in lizza diciannove formazioni di cui 14 nazionali e 5 forestiere, ma grande sarà veramente soltanto se cammineranno facendo avremo modo di vivere episodi interessanti, fasi di vera lotta, una battaglia con pochi calcoli e molti garibaldini. Recentemente ho seguito il nostro Giro delle Regioni e pur facendo le dovute considerazioni, tenendo presente le differenze fra dilettantismo e professionismo, vorrei che almeno una parte di quello spirito agonistico, di quel modo di pedalare e di sentirsi atleti, fosse di casa anche nell'avventura per la maglia rosa.

Parliamoci chiaro: non mi va di leggere semplicemente che Lemond è l'uomo da bat-

tere e che Moser e Saronni vestano i panni dei principali oppositori. Concentrare le chiacchiere su questo tema è come voler limitare gli altri, come costringere l'intero gruppo a gerarchie nemiche dell'improvvisazione, delle belle sorprese che derivano dal coraggio e dalla fantasia. E voi sapete, cari lettori, quanto il ciclismo ha bisogno di novità, di risvolti tecnici e umani che diano sostanza, credibilità, entusiasmo e passione ad una storia come il giro d'Italia. Dunque, che il vecchio Moser sia ancora un leone con gli artigli, che Saronni dia finalmente i segnali di un'autentica ripresa, ma che tutti avvertano la responsabilità del momento. Anche un gregario che per una settimana indossa la maglia di leader fa notizia, diventa personaggio, anche un giovane che sbucca dalle quinte per sfidare i campioni fa titolo, però se le

varie tappe dormiranno per ore e ore, avremo una vicenda piuttosto squallida, incolore, deprimente.

Non voglio darvi delle arie, so bene che è difficile togliere certi andazzi, certe incrostazioni, certe cattive abitudini, ma se fossi al posto di qualche direttore sportivo, avrei ogni sera un piano d'attacco per l'indomani. In proposito ricordo con simpatia l'impennata di Bruno Reverberi in un Giro di quattro anni fa, quando il tecnico emiliano svegliò i suoi corridori alle cinque del mattino per concordare un furioso attacco. Era l'alba di un tapone, Reverberi venne ascoltato con attenzione e fu una cavalcata piena di sussulti, una media alta, un assalto dal primo all'ultimo chilometro, furono azioni che misero alle strette i vari big, e pur incofinalo, alla fine Moser andò a congratularsi con i suoi rivali.



NELLE FOTO: qui sopra Moser in azione tallonato da Fignon (assente quest'anno). A sinistra il c.t. Martini in mezzo ai suoi ciclisti in una foto di qualche anno fa (da sinistra Baronchelli, Moser, Saronni e Battaglin).

Comincia lunedì la grande avventura lungo la penisola. Può portare anche al mondiale purché si sappia che «solo osando si impara»

Intanto io cerco nuovi campioni

Forza ragazzi, tocca a voi, il Giro è pronto e la gente vi aspetta per dirvi bravi, quindi siate meritevoli del calore e dell'entusiasmo di tanti tifosi che vi saranno vicini per i 22 giorni di corsa.

Il Giro '86, pur non essendo da includere tra i più difficili, presenta delle difficoltà che non possono essere sottovalutate, prima fra tutte quella dell'inizio nell'estremo Sud dove la conformazione dei tracciati e il possibile primo caldo, potrebbero giocare brutti scherzi anche a qualche corridore di primo piano. Ogni qualvolta la corsa per la maglia rosa è partita dalla Sicilia, qualche campione è sempre rimasto intrappolato anche perché i percorsi dell'isola, ma anche quelli seguenti che riguardano la zona della Calabria, presentano un terreno che si presta a colpi di mano. Dunque, per varie ragioni, guai per chi non è nella pienezza delle condizioni sin dalla prima tappa.

Tutta la carovana sarà festeggiata ed abbracciata dall'affetto della popolazione siciliana, gente che ama il ciclismo in modo particolare perché sa intravedere le rinunce che questa disciplina impone ad un atleta e apprezza la sua antica radice. Se è vero che i campioni, ma anche i comprimari si esaltano solo quando sono circondati da un pubblico attento ed appassionato, non c'è dubbio che la platea sarà una delle più ambite.

L'importanza di questo Giro è in buona parte legata al confronto fra i nostri corridori e la legione straniera che stavolta sarà composta da campioni giovani, ma già collaudati da altre competizioni di lunga durata fra le quali anche il Tour. Ecco perché esistono i presupposti di una grande

corsa che naturalmente sarà tale soltanto se combattuta, presa di petto, movimentata da uomini di coraggio, più che mai decisi a mettersi in luce. Un'occasione come il Giro capita una sola volta all'anno. I giovani, ben conosciuti dai loro direttori sportivi, devono essere responsabilizzati al massimo, convinti delle proprie possibilità.

I giovani devono sapere che nel tentare di vincere si può anche sbagliare, ma osando s'impara e si affina l'attenzione del pubblico. In questo Giro d'Italia senza riposo, sarà necessario dire ai giovani di non abusare dei grandi rapporti, di quei meccanismi che danneggerebbero il fisico e limiterebbero il rendimento nella fase più importante della corsa, cioè nei momenti in cui bisognerà tirare le somme. Il problema dei rapporti è cosa molto importante. L'uso sconsiderato è causa di molte tendiniti, a mio parere, e su ciò bisognerebbe riflettere. Penso anche che la scienza medica dovrebbe affrontare in profondità i motivi di un male oggi purtroppo diffusissimo e che un tempo — quando si usavano rapporti più brevi — si registrava raramente. In tutti i modi sarà bene dire ai ragazzi di stare attenti quando debbono impiegare rapporti superiori agli otto metri e di farne uso solo nei momenti culminanti, quando non se ne può fare a meno. Nelle grandi prove a tappe l'uso del rapporto è di primaria importanza e i giovani devono essere bene informati.

Un Giro d'Italia non è fine a se stesso, ma quasi sempre scopre la possibilità di un corridore. Più di una volta ho scoperto in alcuni ragazzi poco conosciuti, doti di campioni. Le gesta compiute da un corridore in ventidue giornate di competizione lo accompagnano per il resto della stagione. E c'è di

più. C'è che un Giro disputato da protagonista può avere un esito positivo anche per la corsa alla maglia a azzurra, sempreché l'atleta non perda la condizione in vista del mondiale. Il Giro ha infatti il potere di mettere in risalto le qualità di fondo di un corridore, doti che sono indispensabili per affrontare la gara irlidata che si svolge sempre su grosse distanze. Non per niente i francesi selezionano gli uomini della Nazionale lungo le tappe del Tour anche se è vero che questa prova è più vicina al mondiale che non il Giro d'Italia. E comunque sia il Giro che il Tour sono sempre stati un buon metro per misurare le capacità di un corridore, per conoscere i suoi pregi, i suoi limiti, i suoi difetti.

E ripeto: dal prossimo Giro d'Italia mi aspetto uno dei messaggi più importanti, quello dei giovani i quali debbono direi fino a che punto possiamo contare su di loro e poiché nazioni che prima non avevano forti tradizioni nel ciclismo su strada allineano ora fior di campioni, è chiaro che il ciclismo italiano ha bisogno di rafforzarsi attraverso le nuove generazioni, in special modo coi ragazzi che sono entrati di recente nel professionismo.

Dalle pagine del giornale più popolare, voglio aggiungere che un altro aspetto stupendo del Giro è la cornice della folia che lo circonda, è la gente che assiste al passaggio della carovana e che è capace di comprendere sino in fondo la complessità di questa disciplina e la generosità dei suoi atleti. E avanti per un bella avventura, per un lungo viaggio ciclistico che merita tanti applausi, tanti incantamenti.

Alfredo Martini
Commissario tecnico della nazionale ciclistica



Sprint fulminanti ma senza scorrettezze

Il Giro d'Italia aspetta anche i velocisti, aspetta i loro finali burrascosi, i loro sprint in cui per vincere bisogna anche rischiare.

Il Giro d'Italia aspetta anche i velocisti, aspetta i loro finali burrascosi, i loro sprint in cui per vincere bisogna anche rischiare. Raccomandiamo però a tutti volate pulite, niente scorrettezze, niente gomitate, prese di maglia e via dicendo, raccomandiamo alla giuria di aprire bene gli occhi e d'intervenire per punire severamente eventuali colpevolezze.

Nelle foto, tre velocisti che incroceranno sovente i farti: sono, da sinistra, i brecciani Rosola e Bontempi e sopra, lo svizzero Freuler.

Insomma, chiedo un Giro sostenuto dalla professionalità, dall'amore per la bandiera. Tra l'altro manca un padrone, manca in partenza l'uomo capace di condizionare il resto della fila, manca il grande favorito, Greg Lemond, per esempio, deve ancora dimostrare di poter governare il plotone con sicurezza, con l'ingegno e la scaltrezza del suo amico Hinault che stavolta resterà in Francia per disputare solamente il Tour, perciò è da vedere come se la caverà lo statunitense in un ruolo di primo piano e non più di corridore che finora si è accontentato di piazzamenti alle spalle dei capitani. Altri stranieri possono inserirsi nel discorso e principalmente Van der Velde, Andersen e Kulpers. Per Moser c'è qualche salita di troppo, ma anche l'occasione di guadagnare terreno nelle prove a cronometro che avranno maggior importanza perché donate e abbouiti; per Saronni non sappiamo ancora cosa può trattenere e cosa può lanciarsi, cosa si nasconde nel suo cuore di questo atleta. E per giunta dobbiamo rimarcare la forzata rinuncia di Moreno Argentin, vittima di un rovinoso capibombo nel campionato di Zurigo. Brutta notizia quella di domenica sera, brutta per il giovanotto di San Donà del Piave che si è fratturato una clavicola, brutta per il Giro che perde uno dei protagonisti più attesi.

E quindi una situazione incerta, è un Giro senza riposo, a cavallo di un tracciato che promette selezione anche perché inizieremo dall'estremo sud per arrivare all'estremo nord, perché nelle ventidue giornate di corsa, pari a circa quattromila chilometri, i punteggi potrebbero essere più numerosi di quelli indicati alla vigilia. Per ben figurare, per non perdere il treno prima di giungere ai piedi delle Dolomiti, bisogna possedere una buona corazza e spero che anche Contini, Chioccioli, Baronchelli, Beccia, Corti e Bombini abbiano voce in capitolo. Spero soprattutto nei giovani, nel vigore e nell'iniziativa di Volpi, Bugno, Ciappone, Paganelli, Gatto, Giovannetti e di altri ragazzi che hanno il compito di osare, di ribellarsi ai sistemi del marploni. Il gruppo deve cambiare pelle, deve produrre nuovi talenti, perciò avanti a tutta forza, avanti senza indugi, senza perplessità e senza paure. È un'occasione da cogliere, è un Giro aperto a molte possibilità, un Giro tutto da scoprire, o andiamo insieme a sfogliare la margherita.

Gino Sala



69° Giro d'Italia

Contini - Masciarelli - Baffi - Giovannetti
Petito - Pozzi - Salvador - Vanotti - Calovi
Magnago - Onesti - Di Francesco - Salvietti
Polini e ... **GS**

insieme per un grande spettacolo e tanta bontà

